

IV domenica di Pasqua - Anno A

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

«In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore». Una frase che può sembrare a prima vista un po' enigmatica oppure insignificante, ma che in realtà mostra l'estrema franchezza, chiarezza e trasparenza, con le quali Gesù si presenta come il Pastore/Salvatore della nostra vita.

Credo che tutti noi abbiamo incontrato nella nostra vita delle persone che all'inizio si sono presentate come delle persone per bene, "sinceramente" interessate a noi e al nostro bene, ma che col passare del tempo si sono rivelate dei soggetti ambigui, falsi, malvagi, che non volevano affatto il nostro bene, ma solo il loro, perché il loro intento era quello di prendersi qualcosa da noi, di "rubarci" affetto, attenzioni, soldi, comportandosi come dei veri e propri ladri, che di nascosto prendono dagli altri ciò che a loro interessa ...

Tutto questo per dire che Gesù non è così ... Egli non ha doppi fini quando si presenta agli occhi del nostro cuore, non fa delle promesse particolarmente allettanti e adulanti, che poi non mantiene affatto, Egli non ha nessuna intenzione di prendere qualcosa dalla nostra vita senza il nostro deliberato consenso, anche perché non è venuto per prendere, ma per dare ... Per questo Gesù può dire ad alta voce: *«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore».*

Qual è la qualità che fa di un pastore l'essere un buon pastore, piuttosto che un cattivo pastore? Il fatto di donare la "sua" vita per la vita delle pecore, ovvero la "fedeltà nell'amare" ... Il mercenario, al contrario, prende l'incarico del pastore solo per denaro (non per "vocazione"), per cui assume le vesti esteriori del pastore, ma in realtà, nel suo cuore non ha alcun interesse e amore per le pecore di cui deve occuparsi, che di fatto non gli appartengono ... Questa verità verrà a galla nel momento in cui sorgeranno delle difficoltà, nel momento della prova, del pericolo, ovvero quando arriva il lupo. Le pecore rischiano la loro vita è il mercenario che fa? Si mette a difendere le pecore? Nient'affatto, non sono mica le sue, per cui cerca di mettersi in salvo al più presto possibile, altro che dare la propria vita, l'unica sua preoccupazione è quella di non perdere la sua di vita ...

Fratelli e sorelle, che bella rivelazione ci fa Gesù! Egli ci dice che Lui è veramente il pastore della nostra vita, nel senso che dal momento in cui lo abbiamo incontrato, conosciuto, ci siamo lasciati amare e abbiamo cominciato a nostra volta ad amarlo, beh, da quel momento Gesù non ci può più abbandonare, qualunque situazione di difficoltà o di prova possiamo vivere, Gesù è lì, al nostro fianco come un pastore fedele pronto a darci la sua vita ...

Ma questa è solo la prima parte della rivelazione di oggi, perché Gesù dice ancora: *«Egli (il pastore) chiama le sue pecore ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le pecore, cammina davanti ad esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua vita».* Cosa significa tutto ciò? Ovvero, da quale recinto Gesù vuole farci uscire? Ci invita a seguirlo, bene, ma per andare dove? Sono delle domande lecite, intelligenti ed importanti, alle quali cerchiamo di dare risposta ... Da quale recinto il pastore Gesù ci invita ad uscire? Beh, facile, dal recinto del nostro egoismo. Per spiegare ciò l'immagine del recinto è particolarmente eloquente, nel senso che io

IV domenica di Pasqua - Anno A

“recinto” per delineare e proteggere ciò che è mio, la mia proprietà privata, quella dove gli altri non devono entrare ... Più profondamente, Gesù ci invita ad uscire dal recinto del nostro egoismo, dal nostro ripiegamento su noi stessi, che non ci permette di vivere una vita felice, per mostrarci le vaste praterie dell'amore donato agli altri, ciò che invece può davvero realizzare la nostra vita ...

Siamo così arrivati alla seconda parte della rivelazione connessa all'immagine del buon pastore, ossia il fatto che Gesù ci invita, seguendo i suoi passi, a diventare anche noi dei “buoni pastori”, come ci ricorda la prima lettera di Pietro: «*Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme*» (1Pt 2,21). Nel nostro contesto la possiamo tradurre così: Gesù ti libera dal recinto del tuo egoismo, per proporti un cammino di apprendimento dell'arte di donarsi agli altri, quella stessa arte di amare che Gesù ha vissuto su questa terra e che lo ha portato a donare tutta la sua vita sulla croce per te e per tutti gli uomini ...

Per cui l'immagine di Gesù buon pastore non solo offre un ristoro alle nostre anime, sapendo di poter contare sempre sulla fedeltà assoluta ed eterna del suo amore, ma ci spinge ad imitarlo, nel donare anche noi la nostra vita agli altri, ciò che dà senso e sapore alla nostra esistenza ...